selma (σέλμα, τό) – “banco per i rematori, ponte”

Autore

Federico Della Rossa

Traduzione

banco per i rematori, ponte

Etimologia

La parola è etimologicamente affine a ➔σελίς “trave, banco di rematori”; vd. Chantraine 1968-1980 e Beekes, van Beek 2010 *ss. vv.*

Termini linguisticamente connessi

Derivato di **σ** è εὔσελμος “dai buoni banchi”, sempre riferito a navi (Hom. [ἐΰσσελμος], Stes. fr. 91a Finglass 2, [Eur.] *Rh.* 97): cf. Cunliffe e *LfgrE ss.vv.*

Attestazioni lessicografiche

Poll. 1.89 τὸ δὲ ζυγὸν καλεῖται καὶ κληὶς καὶ σέλμα; Hsch. σ 393 σέλματα· τὰ ζυγὰ τῆς νεώς. ἢ τὰ ἀπὸ τοῦ ζυγοῦ εἰς τὸν ζυγὸν διαστήματα. ἢ αἱ καθέδραι τῶν ἐρετῶν. καὶ συναρμογαὶ τῶν σανίδων; *Ep. Hom.* ε 52 ἐϋσέλμοιο· ὄνομα σύνθετον εὔσελμος ἐκ τοῦ εὖ μορίου καὶ τοῦ σέλμα, ἡ τῶν ἐρεσσόντων καθέδρα (cf. *Et. Gud.* ε p. 565; *Et. Magn.* p. 398 K.; *Et. Sym.* ε 986).

Trattazione

Il significato più generico di **σ** è “tavolato”, “trave”. Il termine si ritrova anche in contesti non marinareschi per indicare delle parti di fortificazioni (Aesch. *Sept.* 32, con l’utile commento di Hutchinson 1985 *ad loc.*) o di travi per la costruzione (Strab. 5.2.5).

Il sostantivo, perlopiù poetico, indica, nello specifico contesto navale, il banco dei rematori. Esso è presupposto da Omero, che utilizza l’aggettivo ἐΰσσελμος (vd. *supra*). La sua prima

© Laboratorio SAET - Scuola Normale Superiore

attestazione è in Archiloco (fr. 4 *IEG* 6), dove una persona è chiamata a correre διὰ σέλματα νηός per portare da bere (non è necessario ritenere che la scena dovesse essere realistica: cf. Swift 2019 *ad loc.*). Con questo significato si trova più volte in tragedia: Aesch. *Pers.* 358, *Ag.* 1442, Eur. *Or.* 242. In Aesch. *Ag.* 183 il σέλμα σεμνόν degli dèi è un'espressione metaforica che fa riferimento al banco del timoniere, posto più in alto rispetto a quelli dei rematori (vd. Medda 2017 *ad loc.* con van Nes 1963, 102-4, e Kurt 1979, 123); non si deve quindi ravvisare un utilizzo generico del termine con il significato di "seat, throne" (come si ritiene in *LSJ s.v.* **σ**, I, 3). Tale accezione si ritrova poi anche in Dionisio Calco (fr. 4 *IEG* 5), all'interno di una metafora in cui i poeti sono paragonati a rematori: vd. Fongoni 2017, 288-91, e Catenacci 2018. Altre attestazioni sono presenti in Apollonio Rodio (1.528, 3.167), *Polemon* 2 (1934-40) 28,3 (293-250 a. C.), RICIS 202/1801 152 (I sec. a. C.), Dione Crisostomo (12.23; è la prima attestazione in prosa di σέλμα con il significato navale, ma, com'è chiaro dal fatto che si parla dei combattenti a Troia, l'uso della parola è omerizzante), Achill. Tat. 3.3.3, Opp. *cyn.* 4.261, Nonn. *Dion.* 45.149.

σ, per estensione, passa poi a indicare l'intero ponte di una nave: ciò è evidente da *Hymn. Hom. in Dionysum* (7) 47 (l'inno è probabilmente da datare alla seconda metà del VI sec. a. C.: vd. West 2003, 16-7), dove Dioniso, trasformatosi in leone, sta ἐπὶ σέλματος ἄκρου. Càssola 1975 *ad loc*. osserva che «dovrebbe significare "ponte", perché è difficile che il leone stia in equilibrio sul banco dei rematori. Ma l'interpolatore non va tanto per il sottile, e questo passo non basta a provare che σέλμα abbia mai avuto il senso di "ponte"», accogliendo l'espunzione dei vv. 45-7 proposta da Sparshott 1963. Essa si basa, però, su considerazioni sintattiche e logiche insufficienti per l'espunzione, come ha sottolineato James 1975, 19, n. 3. Questo significato è presente anche nel dramma attico: vd. Soph. *Ant.* 717, Eur. *Hel.* 1566, *Cycl.* 144. Il significato di "ponte della nave" è inoltre presente in una metafora di Eur. *Cycl.* 506: il Ciclope ha bevuto e parla di sé come di una nave da carico (ὁλκάς) carica di vino fino al ponte (ποτὶ σέλμα γαστρὸς ἄκρας): cf. Casson 1971, 220. Vd. anche Opp. *hal.* 5.175 (un cetaceo potrebbe far affondare i σέλμα[τα] νηῶν di alcuni pescatori), Philostr. *uita Apollonii* 3.35, Nonn. *Dion.* 39.319, Colluth. 324.

Il termine, generalizzandosi ancora, passa a essere sineddoche per "nave". Ciò accade in Lyc. *Alex.* 1217 e nell'epigramma di Archimelo (*SH* 202) per la *Syracusia* di Ierone II (Casson 1971, 184-99): in una *Ringkomposition* la nave è chiamata σέλμα al v. 1 e al v. 17.

Bibliografia

Beekes, van Beek 2010: R. Beekes, L. van Beek, *Etymological Dictionary of Greek*, Leiden / Boston 2010.
Càssola 1975: F. Càssola, *Inni omerici*, Milano 1975.
Casson 1971: L. Casson, *Ships and Seamanship in the Ancient World*, Princeton 1971.
Catenacci 2018: C. Catenacci, *Feace, «i rematori delle Muse» e un caso di* auto-metapoiesis *simposiale (Dionisio Calco, fr. 3 e fr. 5 Gent.-Pr. = fr. 4 e fr. 5 West)*, RCCM, LX, 2, 2018, 383-90.
Chantraine 1968-1980: P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Paris 1968-1980.
Fongoni 2017: A. Fongoni, *«Marinai del simposio e rematori di coppe» (Dionys. Chalc. fr. 5, 2 Gent.-Pr.). L'elegia simposiale nell'Atene di V-IV sec. a. C.*, in A. Gostoli (a cura di) *Poeti in agone.*

© Laboratorio SAET - Scuola Normale Superiore

Competizioni poetiche e musicali nella Grecia antica, Turnhout 2017, 279-97.
Hutchinson 1985: G.O. Hutchinson, *Aeschylus. Septem contra Thebas*, Oxford 1985.
James 1975: A.W. James, *Dionysus and the Tyrrhenian Pirates*, Antichthon, IX, 1975, 17-34.
Kurt 1979: C. Kurt, *Seemännische Fachausdrücke bei Homer*, Göttingen 1979.
Medda 2017: E. Medda, *Eschilo. Agamennone*, Roma 2017.
Sparshott 1963: F.E. Sparshott, *Homeric Hymn 7. 44–48*, CR, XIII, 1963, 1-2.
Swift 2019: L. Swift, *Archilochus. The Poems*, Oxford 2019.
van Nes 1963: D. van Nes, *Die maritime Bildersprache des Aischylos*, Groningen 1963.
West 2003: M.L. West, *Homeric Hymns. Homeric Apocrypha. Lives of Homer*, Cambridge (MA) / London 2003.

Data inserimento

09/07/2023

DOI

10.25429/sns.it/lettere/lgnn0009

© Laboratorio SAET - Scuola Normale Superiore